

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

31

2020

QUADERNI

Rivista di Archeologia



Quaderni 31/2020

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Area funzionale Patrimonio Archeologico

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Soprintendente

Maura Picciau

Direzione

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Riccardo Locci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

INDICE

Donatella Salvi, Pietro Matta, Ignazio Sanna, Paola Fenu, Rosalba Floris, Luca Lai, Robert Tykot, Ethan Goddard, David Hollander <i>Il sito di Su Stampu de Giuanniccu Mèli: il contesto ambientale e deposizionale, la cultura materiale, i resti umani</i>	1
Felicita Farci <i>Materiali Monte Claro dal territorio di Maracalagonis-Ca</i>	41
Alessandro Usai <i>Il primo nucleo monumentale della necropoli di Mont'e Prama</i>	85
Elisa Pompianu <i>Sant'Antioco - Interventi nell'acropoli punico-romana. Relazione preliminare</i>	109
Giovanna Pietra <i>Jamais la mort n'a paru aussì muette? La Tomba con pesci, spighe ed altri fregi nella necropoli di Cagliari romana a Tuvixeddu</i>	131
Anna Piga <i>Lucerne romane da Nora (scavi Pesce 1952-1954). Notizia preliminare</i>	189
Carlo Tronchetti <i>Necropoli di età vandala a Piscinas, loc. Cungiau Sa Tutta</i>	213
Donatella Salvi <i>Cagliari. Tombe di età romana presso piazza Repubblica</i>	229
Gianfranca Salis, Emanuela Atzeni, Daniele Cinus, Caterina Nieddu <i>Interventi 2019-2020 nel castello di Baratuli. Notizia preliminare</i>	241
Caterina Nieddu <i>Ex Manifattura Tabacchi di Cagliari: analisi complessiva del contesto archeologico a seguito dell'intervento di recupero</i>	265

NOTIZIARIO

Carlo Tronchetti, <i>Cagliari, via Trento 48</i>	291
Enrico Trudu, <i>Sestu. Lavori per la realizzazione della rete del gas di città. Rinvenimenti archeologici</i>	294
Maria Rosaria Manunza, Riccardo Locci, <i>Quartucciu. Area archeologica di via Don Minzoni. Risultati preliminari</i>	296
Gianfranca Salis, <i>Nuraghe Diana - Quartu Sant'Elena</i>	297
Gianfranca Salis, <i>Sarroch. Interventi nel territorio comunale</i>	300
Gianfranca Salis, Elena Romoli, <i>Nora. Interventi nell'area archeologica. Anno 2020</i>	302
Sabrina Cisci, <i>Sant'Antioco. Necropoli di Is Pirixeddus. Scavi nell'area dell'anfiteatro</i>	304
Chiara Pilo, Francesca Candilio, Tiziana Matta, Alberto Mossa, <i>Samassi (SU). Scavo d'emergenza in via Fulgheri</i>	305
Chiara Pilo, Elena Romoli, Dario Gaddi, <i>Suelli (SU), nuraghe Piscu. Intervento di scavo e restauro</i>	308
Chiara Pilo, Stefania Dore, Francesca Candilio, Roberto Deaddis, <i>Nuragus (SU). Campagna di scavo archeologico al nuraghe Santu Millanu</i>	311
Francesca Candilio, Chiara Pilo, <i>Escalaplano (SU). Recupero di una sepoltura in località Sa Narba</i>	314
Stefano Montinari, Roberta Perria, Chiara Pilo, Giorgio Murru, <i>Las Plassas (SU) – Lavori di conservazione, restauro e valorizzazione del Castello di Marmilla</i>	317
Gianfranca Salis, <i>Il nuraghe San Marco di Genuri. Interventi di consolidamento</i>	320
Francesca Candilio, Maura Vargiu, <i>Villaurbana (OR), Loc. Gireppi. Rinvenimento di una sepoltura di età romana</i>	322
Cinzia Loi, <i>Impianti vinari da Bortigali</i>	324
Cinzia Loi, <i>Antichi impianti di produzione del vino da Neoneli</i>	325

NECROPOLI DI ETÀ VANDALA A PISCINAS, LOC. CUNGIAU SA TUTTA

CARLO TRONCHETTI

Riassunto: Si presentano quattro tombe di epoca vandala ed i loro corredi. Maggiormente attestata è una ceramica di produzione locale decorata con evidenti steccature. Si discute la possibilità che si tratti di un esito della cosiddetta ceramica campidanese. La sigillata africana di importazione permette l'inquadramento cronologico delle tombe nel corso della prima metà del VI sec. d.C.

Parole chiave: Sardegna; necropoli; età vandala; ceramica campidanese; sigillata africana

Abstract: In this paper four tombs of the Vandalic age and their grave-goods are studied. Most attested is a pottery of local production decorated with polished strokes. The possibility that this is an out come of the so-called Campidanese pottery is discussed. The imported vases in ARS allow the chronological classification of the tombs during the first half of the 6th century. A.D.

Keywords: Sardinia; necropolis; Vandalic age; campidanese pottery; ARS ware

Tra i mesi di aprile e giugno 1994 uno scavo nell'area della necropoli eneolitica in località Cungiau Sa Tutta nel comune di Piscinas (CA) mise in luce tre tombe ipogeiche dell'Eneolitico Antico, cultura Fili-gosa, e quattro sepolture di età vandala. Di tale intervento fu data un breve notizia da parte di Luisanna Usai per la parte preistorica e dello scrivente (con qualche imprecisione) per le tombe tarde¹, che qui vengono riprese con l'edizione dei relativi corredi.

Le sepolture, del tipo a fossa meglio esplicito nelle schede, erano state ricavate sovrapposte, in parte sconvolgendole, alle tombe preistoriche scavate nella roccia ed in parte con il soffitto mancante, disponendosi con un orientamento abbastanza regolare Est-Ovest. Gli scarsissimi resti ossei rinvenuti non consentono di sapere l'orientamento del defunto all'interno della fossa, ma sembra di poter individuare una *ratio* nella deposizione del corredo che fa supporre che la testa fosse deposta sul lato breve orientale.

La composizione dei corredi appare diseguale: la t. 3 ha undici oggetti, la t. 4 ne ha quattro, le tt. 7 e 8 ne hanno cinque. Non è che ad un maggior numero di oggetti e di articolazione della tomba (la t. 3 è l'unica a presentare una nicchia nel pavimento) corrisponda una particolare ricchezza del corredo. Difatti i vasi in sigillata africana D sono così distribuiti: t. 3, vaso a listello (t. 3 – 2); t. 4, scodella (t. 4 – 3); t. 8, due vasi a listello (t. 8 – 2 e 3). Inoltre la t. 8 è l'unica ad avere anche un bicchiere vitreo (t. 8 – 1), mentre la t. 3 si distingue, oltre che per il numero dei vasi, per la presenza di una pinzetta in bronzo (t. 3 – 11).

Al di là di questi pezzi particolari la composizione dei corredi risulta abbastanza omogenea. Sono attestate forme chiuse funzionali a contenere e versare liquidi e forme aperte, di dimensioni diverse, funzionali al consumo di alimenti solidi o semi-liquidi, come zuppe o pastoni di cereali; quasi inesistenti sono le forme per bere.

Indubbiamente l'elemento di maggior interesse di questa piccola necropoli è la forte attestazione di un tipo di ceramica di produzione locale, che presenta una caratteristica decorazione ottenuta con steccatura a stralucido, che forma motivi con vario andamento sul fondo esterno e nella parte interna delle forme aperte, e a strie orizzontali e verticali sul collo e parete delle forme chiuse.

Si tratta di una tipologia decorativa ben nota in Sardegna, attestata nella cosiddetta ceramica campidanese², datata tra il III e almeno la prima metà del V sec. d.C.; in questo arco di tempo si trova in cospicuo

1 USAI, TRONCHETTI 1996.

2 Da ultimo si veda SALVI 2010 con riferimenti alla bibliografia precedente.

numero nei corredi funerari della necropoli di Pill' 'e Matta di Quartucciu nei pressi di Cagliari, cosa che ne ha consentito una puntuale datazione³. Come ha già ben specificato la Salvi⁴, la progressiva cristianizzazione, che porta a rituali che escludono il corredo, impedisce di avere un quadro preciso di contesti chiusi per le fasi più tarde, mentre in ambito abitativo urbano numerosi frammenti di questo tipo di ceramica si rinvennero prevalentemente in strati di colmata, e quindi frammisti a materiali di diverse epoche, sino all'alto medioevo.

La decorazione steccata, peraltro, non è pertinente solo alla campidanese, ma si trova attestata nell'isola sin dal I sec. d.C.⁵, cosa, questa, che ha generato un certa confusione per l'individuazione delle produzioni, che devono essere tenute distinte nelle diverse epoche. La mancanza di analisi archeometriche sul corpo ceramico ci impedisce di riconoscere officine o comunque aree di produzione, ma sostanzialmente, riferendoci al periodo tardo imperiale e vandalo, possiamo riconoscere una maggiore quantità di attestazioni nella Sardegna meridionale, area dei campidani e sulcitana; nell'oristanese vero e proprio le testimonianze sono in minor numero e l'analisi macroscopica del corpo ceramico sembrerebbe indicare un'area produttiva differenziata.

È da tenere presente il complesso problema dell'assegnazione *tout court* alla campidanese dei reperti della necropoli di Piscinas. Indubbiamente la foggia delle forme aperte a prima vista può richiamare quelle della campidanese, ma si possono rilevare differenze nella diversa conformazione dell'orlo e dell'andamento delle pareti. Mentre nella campidanese gli orli si presentano diritti o appena incurvati all'interno e le pareti sono diritte o appena curve, a Piscinas abbiamo orli con diverse varianti, che si combinano con l'andamento della parete per formare esemplari nettamente distinguibili. Sono attestate pareti marcatamente carenate (t. 3 – 3, t. 7 – 1), pareti molto alte con strozzatura sotto il bordo estroflesso (t. 4 – 2), orli internamente ingrossati (t. 4 – 4).

La situazione si ripete con maggior forza esaminando le numerose forme chiuse. Mancano completamente le caratteristiche brocche campidanesi con corpo schiacciato ed alto collo cilindrico con leggero rigonfiamento centrale, che sono attestate in praticamente tutti i corredi della necropoli di Pill' 'e Matta⁶ e che, in generale sono la forma forse più diffusa; le uniche forme chiuse che si possono accostare ad una forma nota nella campidanese⁷, pur non essendo pienamente confrontabili, sono le brocche 6 e soprattutto 7 della tomba 3.

Si consideri anche il diverso rapporto tra forme chiuse/forme aperte della ceramica decorata a steccatura. Mentre a Pill' 'e Matta le forme chiuse sono in prevalenza, a Piscinas la situazione è opposta.

Questa diversità si può imputare a fattori diversi. Il primo può essere il divario cronologico tra le due necropoli: Pill' 'e Matta giunge sino alla metà del V, mentre quella di Piscinas, come cercherò di proporre, si data nei primi decenni del secolo successivo. Il secondo fattore può essere che i vasi con decorazione steccata di Piscinas non appartengano alla produzione 'classica' della campidanese, ma siano un esito successivo, che può derivarne come formula decorativa, ma con articolazione formale ormai differenziata. Si tratta, comunque, di una produzione locale, che si distingue da quella presente nei campidani per un maggiore spessore delle pareti ed una pasta abitualmente non ben depurata e non 'risonante'⁸.

La differenziazione si riscontra anche confrontando le dimensioni delle forme aperte. A Pill' 'e Matta la media dei diametri delle scodelle rinvenute in tombe di IV e V secolo è di cm 23,46, con una media del rapporto diametro/altezza di 4,34. A Piscinas la media dei diametri è cm 17,75 con un rapporto diametro/altezza di 3,75. Si percepisce agevolmente, quindi, una marcata riduzione delle dimensioni.

Analoghe indicazioni le fornisce una scodella, con caratteristiche fisiche pressoché identiche a quelle di

3 SALVI 2005: t. 25, 145; t. 4, 155; t. 19, 162; t. 5, 168.

4 SALVI 2010: 235.

5 TRONCHETTI 2018: 16-18.

6 SALVI 2005 *passim*; SALVI 2010: 241, fig. 3, 1-3.

7 SALVI 2005: t. 4/4, 157 e 160/4; SALVI 2010: 241, fig. 3, 5.

8 SALVI 2010: 237.

Piscinas, rinvenuta associata a due brocchette costolate in una tomba a Barrua 'e Basciu (Santadi)⁹, proveniente quindi sempre dalla zona sulcitana e distante pochi chilometri dalla necropoli in esame. Questo mi conforta nell'ipotesi di una produzione locale di ambito sulcitano. Non sono oggettivamente in grado di entrare in merito all'appartenenza a pieno titolo o meno di questi vasi sulcitani alla produzione definita campidanese; il problema necessita di uno studio approfondito da parte di specialisti di questo periodo, nel cui novero non è compreso lo scrivente.

D'altra parte basarsi solo sulla presenza di decorazione a steccature sul corpo dei vasi può essere rischioso, dal momento che si tratta di un fenomeno ampiamente diffuso e sicuramente rapportabile a tradizioni artigianali simili ma indipendenti tra loro. Solo come esempio posso portare la ceramica a tornio lento bizantina attestata in Africa settentrionale, decorata a striature steccate che, in qualche caso, compongono motivi decorativi simili a quelli attestati in Sardegna¹⁰.

Nella necropoli di Piscinas sono attestate anche due brocchette (t. 7 – 3, t. 8 – 4) definibili 'costolate' per la conformazione del corpo notato da marcate solcature orizzontali che possono interessare solo la pancia oppure estendersi sino al collo. Si tratta di una forma ben diffusa nell'isola, con caratteristiche comuni¹¹, e i due esemplari rientrano nel secondo gruppo individuato dalla Scattu¹².

La già citata tomba di Santadi conteneva due brocchette di questo tipo, accuratamente analizzate con i confronti datanti da contesti esterni all'isola¹³, indicanti una cronologia ampia che copre il VI ed il VII sec. d.C.; tale cronologia è confermata e ripresa anche nel successivo lavoro generale su questa forma della Scattu¹⁴.

Singolare appare la coppetta n. 4 della tomba 3. La forma è bassa, schiacciata, con fondo piatto e orlo obliquo sporgente. È il solo vaso che mostra segni di vistosi annerimenti da fuoco all'esterno e penso che si possa tentativamente proporre l'ipotesi che sia stata utilizzata come lucerna, non trattandosi sicuramente di un vaso da fuoco.

Due vasi che spiccano sono indubbiamente le brocche 1 e 8 della tomba 3, per la loro decorazione.

La 1 ha il collo notato da steccature verticali, e la zona della spalla è ornata da due fasce con motivo ad onda angolosa, comprese in due fasce con tratti verticali, più fitti nella superiore, più radi in quella inferiore. Questa decorazione è realizzata ad impressione prima della cottura. La 8 ha ancora steccature sul collo, poco evidenziate, e sulla spalla una ampia fascia con file verticali di segni curvi impressi sovrapposti, compresa in alto e in basso da due fasce a cinque solchi orizzontali striati a pettine.

Si possono trovare riscontri ad una decorazione del genere, anche se non identici, forse meglio definibili come 'aria di famiglia', in una olpe da Uchi Maius¹⁵ dove due fasce a pettine, di cinque solchi ciascuna, inquadrano una fascia con una fila di motivi curvi sovrapposti. L'inquadramento cronologico proposto, sia pure in forma solo propositiva per la carenza di riscontri oggettivi, è tra il VI e l'inizio del VII sec. d.C.

Il bicchiere vitreo della t. 8 è già noto in Sardegna da esemplari decontestualizzati¹⁶ e dalla tomba 12 di Pill' 'e Matta¹⁷, datata alla metà del IV sec. d.C. Appartiene alla forma Isings 106 ed è datato genericamente tra il IV ed il VI sec. d.C.

Gli elementi utili per tentare di dare una datazione alla necropoli provengono dalla sigillata africana, di cui abbiamo quattro esemplari: tre vasi a listello Hayes 91C (t. 3 – 2; t. 8 – 2 e 3) ed una scodella Hayes

9 SERRA 1995: 383.

10 ANDREOLI 2019: 204, fig. 3.36, 8.

11 SCATTU 2002.

12 SCATTU 2002: 308, e nota 63 per l'esemplare della t. 8.

13 SERRA 1995: 381-387.

14 SCATTU 2002: 312.

15 BIAGINI 2007: 389, tav. 11.3.XXX.208.

16 BORGHETTI, STIAFFINI 1994: 142-143, fig. 113.

17 SALVI 2005: t.12, nn. R2 e R3, 108.

80B (t. 4 – 3). Questo pezzo appare essere il più antico, trovando una cronologia che si concentra principalmente nella seconda metà del V secolo. Gli altri tre vasi, pertinenti alla variante C della forma Hayes 91, si collocano più tardi, con una datazione che era stata proposta correre dal 530 circa sino a tutto il VI sec. d.C. Anche se recenti disamine su questa forma¹⁸ hanno confermato tale cronologia, Reynolds riporta che Hayes, in uno working group dedicato alla “revisione” delle ceramiche fini tardo-romane, ha ammesso la possibilità della sua apparizione nello scorcio del V sec. d.C.: “John W. Hayes agreed during the meeting with a possible appearance of this form [*scilicet* Hayes 91c: n.d.A.] before the 6th century”¹⁹. Riassumiamo i dati cronologici di cui disponiamo per proporre la datazione della necropoli. Le brocchette costolate sono genericamente datate tra VI e VII sec. d.C.; i pochi e non particolarmente cogenti confronti delle brocchette 1 e 8 della tomba 3 portano ancora allo stesso periodo. La Sigillata africana ha un pezzo che può giungere agevolmente alla fine del V secolo, mentre i tre vasi a listello si datano sostanzialmente dall'estremo scorcio del V secolo in poi.

L'osservazione che la scodella Hayes 80B della tomba 4 presenta un maggior grado di abrasione della superficie rispetto agli altri pezzi di sigillata africana, mi porta a ipotizzare un periodo di utilizzo maggiormente protratto nel tempo. La datazione, pertanto, che si propone per la necropoli si situa orientativamente nei primi decenni del VI sec. d.C.

Come breve conclusione si può mettere in rilievo come il modesto insediamento che ha dato origine a questa piccola necropoli si caratterizzi con un discreto livello di ricchezza, significato dai quattro vasi di importazione e dal bicchiere vitreo. Siamo ai margini di una delle non frequentissime aree pianeggianti del Sulcis e pertanto possiamo ipotizzare l'insediamento legato alla coltivazione dei campi; l'esigenza di non utilizzare per le tombe terreno coltivabile può spiegare la loro realizzazione su una escrescenza rocciosa, ma di facile lavorazione vista la presenza di tombe più antiche che avevano intaccato la roccia, ed il cui soffitto era parzialmente crollato. Gli studi più recenti riportano che durante il periodo dell'occupazione vandala non si riscontra un mutamento rispetto all'organizzazione produttiva del periodo tardo-romano, con piccoli nuclei che lavoravano la terra secondo diverse modalità formali²⁰; possiamo quindi ascrivere questa necropoli ai membri di una piccola famiglia legata al *dominus* o al *possessor*²¹.

SCHEDE

TOMBA 3

Tomba a fossa scavata nel tufo, con una risega sui lati lunghi su cui poggiavano lastre di scisto come copertura. All'interno presso la testata Est si trovavano la brocchetta (1), un piatto rovesciato (2) e pochissimi resti ossei. All'altezza del petto giaceva il piatto 3. Adiacente la testata Ovest in una nicchietta del pavimento si trovano ammucchiati gli altri vasi del corredo e la pinzetta metallica.

1-Brocca. H 14,8; diam. max. 13,4. Lacunosa all'orlo. (Fig. 1. 1-2)

Argilla mattone con inclusi bianchi piccoli e medi. Superficie ingobbiata rossastra a chiazze.

Base concava ombelicata; corpo globoso schiacciato che si fonde con il collo cilindrico appena rigonfio; orlo ingrossato ad anello; ansa a nastro appena sopraelevata dall'orlo alla spalla.

Decorazione: sotto il collo sino all'imposta inferiore dell'ansa: dall'alto: fascia con fitti tratti verticali impressi; due fasce con motivo ad onda angolosa impresso; fascia con radi tratti verticali impressi; collo: stecature verticali a stralucido.

18 BONIFAY 2004: 179; HAYES 2008: 231, n. 1141.

19 REYNOLDS *et alii* 2011: 20.

20 In generale per l'economia sarda durante il periodo vandalo si vedano IBBA 2010: 411-415 e MURESU 2017: 9-30, con accurata analisi dei contesti materiali ceramici provenienti nell'isola dall'area dell'Africa vandala alle pp. 18-26.

21 IBBA 2010: 411.

2 - Vaso a listello in sigillata africana D. H 6,6; diam. bocca 16,2; diam. max. 18,4; diam. piede 6,1²². (Fig. 1.3-5)

Argilla mattone aranciato, molto depurata. Vernice rossa lucente poco coprente data internamente; all'esterno giunge sino a sotto il listello, stesa irregolarmente, con ampie gocciolature, color crema opaco, da cui traspare il rosso della superficie lisciata.

Piede ad anello schiacciato con umbone piatto.

Decorato sul fondo interno con un cerchio regolare marcatamente incavato entro il quale si stendono le striature a rotella.

Atlante tav. XLIX, 5 e 6 (= Hayes 91C). 490/500-600 d.C. circa.

3 - Scodella. H 4,4; diam. bocca 17,1; diam. piede 8,7. (Fig. 1.6-7)

Argilla mattone con inclusi bianchi molto piccoli. Superficie esterna ed interna ingobbiate in ocra.

Piede ad anello schiacciato; vasca a parete diritta obliqua con carena viva che distingue l'orlo concavo con bordo estroflesso.

Decorazione: fondo interno steccato a riquadri concentrici irregolari.

4 - Coppetta. H 1,8; diam. bocca 9,5; diam. base 6,2. Ricomposta da frammenti, lacunosa all'orlo. (Fig. 1.8-9)

Argilla a sandwich con inclusi bianchi e quarzosi piccoli e medi. Superficie interna marrone; esterna marrone con vistose anneriture da fiamma sulla parete.

Base piana; breve vasca a parete verticale diritta che si apre in un orlo estroflesso.

5 - Brocca. H 17,5; diam. orlo 6,5; diam. base 8,8; diam. max. 14,4. Lacunosa all'orlo. (Fig. 2. 1-2)

Argilla rossastra con inclusi bianchi e quarzosi piccoli e medi. Superficie ingobbiate in ocra rosato.

Base concava ombelicata; corpo globoso con spalla dolce che si fonde nel collo appena rigonfio sotto il bordo ingrossato ed estroflesso, sottolineato da una gola; ansa a nastro ingrossato dall'orlo al punto di massima espansione del corpo. Decorazione: corpo sotto la spalla notato da steccature orizzontali; steccature verticali sul corpo sopra la spalla e sul collo.

6 - Brocca. H 16,1; diam. max. 15,5. Lacunosa all'orlo. (Fig. 2. 3-4)

Argilla ocra depurata. Superficie ingobbiate in ocra e steccata.

Base concava ombelicata; corpo schiacciato con spalla dolce, obliqua; collo cilindrico che si apre in un orlo svasato, sottolineato in basso da tre listelli arrotondati; ansa a nastro dal bordo alla spalla.

Decorazione: sul collo e la spalla steccature verticali.

7- Brocchetta. H 13,5; diam. orlo 3, 7; diam. base 5,8; diam. max. 12,3. Lacunosa al corpo. (Fig. 3. 1-2)

Argilla depurata rosata. Superficie rosata.

Base concava ombelicata; corpo con spalla dolce; sotto la spalla la parete è diritta obliqua con marcate solcature orizzontali; sopra la spalla la parete è obliqua e si fonde al collo cilindrico che termina in un piccolo bordo estroflesso; ansa lievemente sormontante a nastro ondulato e costolato, impostata sotto l'orlo e sotto il punto di massima espansione del corpo.

Decorazione: il corpo sotto la spalla presenta steccature oblique; il corpo sopra la spalla ed il collo sono notati da steccature verticali; a metà fra collo e spalla si trova un piccolo solco impresso.

8 - Brocchetta. H 10,8; diam. max. 9,2. Lacunosa al bordo. (Fig. 3. 3-4)

22 Erroneamente interpretato come imitazione locale in USAI, TRONCHETTI 1996: 244. Devo questo chiarimento, come molti altri, alla cortesia della cara amica Prof.ssa Beatrice Annis, già docente di Tecnologia Ceramica presso l'Università di Leiden.

Argilla mattone con inclusi bianchi piccoli. Superficie ingobbiata marrone con chiazze rossastre e marrone scuro.

Piedino ad anello; corpo globoso schiacciato con collo cilindrico appena espanso in alto; orlo, sottolineato da listello, a tesa orizzontale esterna; ansa a nastro impostata sotto il listello e sul punto di massima espansione del corpo.

Decorazione: zona fra collo e parte inferiore dell'imposta dell'ansa: dall'alto: cinque solchi strisciati a pettine, fascia con file verticali di segni curvi impressi sovrapposti, cinque solchi strisciati a pettine; sul collo: steccature verticali.

9 - Scodella. H 5,6; diam. bocca 17,2; diam. base 12,8. (Fig. 3. 5-6)

Argilla rossastra con inclusi bianchi e quarzosi piccoli e medi. Ingobbio rosato. Fondo esterno appena convesso; vasca a pareti diritte oblique con orlo appena rientrante a bordo appiattito obliquo.

Decorazione: fondo esterno steccato a riquadri concentrici irregolari che includono un motivo a X; parete interna notata da steccature verticali; fondo interno steccato a riquadri concentrici irregolari.

10 - Scodella. H irregolare da 4,4 a 5,3; diam. bocca 20,8; diam. piede 11,1. Ricomposta da frammenti, lacunosa alla vasca ed all'orlo. (Fig. 4. 1-3)

Argilla a sandwich con piccoli inclusi bianchi. Superficie interna ingobbiata in ocre, esterna variante da ocre a grigio.

Piede ad anello molto schiacciato; vasca a parete obliqua appena curva, con viva carena, al di sopra della quale si trova l'orlo diritto rientrante.

Decorazione: fondo esterno steccato a strie oblique intersecantisi; parete esterna steccata a strie oblique intersecantisi; sul fondo interno si trova un ottagono di strie steccate.

11 - Pinzetta in bronzo. Lungh. 5,4. (Fig. 3. 7)

TOMBA 4

Tomba a fossa molto corta e stretta, con quattro piatti di cui non è indicata la collocazione.

1 - Scodella. H 3,5; diam. bocca 16; diam. base 11,5. (Fig. 4. 4-5)

Argilla visibile solo in superficie, rossastra, con inclusi bianchi e quarzosi piccoli e medi, ed alcuni vulcanici medi.

Base appena convessa; vasca a parete obliqua con solco che distingue l'orlo ingrossato.

Decorazione: fondo esterno steccato a riquadri concentrici irregolari che inquadrano tre coppie di cerchi leggermente impressi e concentrici; parete esterna e parete interna steccate a strie oblique intersecantisi; fondo interno notato da tre zone di steccature intersecantisi.

2 - Zuppiera. H 5,9; diam. bocca 14,9; diam. base 8,8. (Fig. 4. 6-7)

Argilla mattone con inclusi bianchi piccoli e medi. Superficie esterna scura, interna ingobbiata rossa.

Base piana; vasca a parete obliqua appena curva; risalto a sottolineare l'orlo concavo svasato.

Decorazione: fondo esterno con fasce di steccature a croce; parete esterna steccata con fasce oblique a stralucido intersecantisi; parete interna notata da steccature a stralucido verticali; fondo interno con fasce di steccature a griglia.

3 - Scodella in sigillata africana D. H 5,5; diam. bocca 20; diam. piede 8. (Fig. 5. 1-2)

Argilla arancio chiaro; vernice arancio chiaro, povera, stesa internamente ed all'esterno nella parte superiore; la superficie è generalmente piuttosto abrasa. Piedino ad anello schiacciato assai basso con umbone piatto; vasca a parete diritta obliqua con orlo appena ingrossato.

Decorazione: cerchio irregolare inciso grosso modo al centro del fondo interno. Forma Atlante tav. XLVIII, 3 (= Hayes 80B, Lamboglia 58) databile nel corso del V sec. d.C.

4 - Scodella. H 4,5; diam. bocca 17; diam. base 12,2. Ricomposta da frammenti, lacunosa all'orlo e pare-

te. (Fig. 5. 3-4)

Argilla marrone con inclusi bianchi e quarzosi piccoli e medi. Superficie interna ingobbata in rosso; esterna marrone chiaro.

Base appena convessa; vasca a parete diritta obliqua; orlo internamente ingrossato. Decorazione: fondo esterno e fondo interno steccati a riquadri concentrici irregolari; parete interna steccata a strie intersecantisi.

TOMBA 7

Tomba a fossa ricoperta da grosse pietre in trachite rossa. Presso la testata Est si trovano i piatti 1 e 2 impilati; successivamente sono messi in luce i piattini 4 e 5 pure impilati e poi la brocchetta, ma di questi tre pezzi non viene riportata la collocazione. Pochissimi resti di ossa corrosi.

1 - Scodella. H 5,1; diam. bocca 19,4; diam. piede 11. (Fig. 5. 5-6)

Argilla arancio con inclusi bianchi e quarzosi piccoli e medi. Superficie esterna ed interna steccata.

Piedino ad anello appena rilevato; fondo esterno notato da solchi concentrici impressi adiacenti il piede; vasca a parete carenata con orlo concavo.

Decorazione steccata: sul fondo esterno riquadri concentrici irregolari; sulla parete interna steccature oblique; sul fondo interno riquadri concentrici irregolari

2 - Scodella. H 3,5; diam. bocca 15; diam. piede 8,6. (Fig. 5.7-8)

Argilla arancio con inclusi bianchi e quarzosi piccoli e medi. Superficie esterna lisciata, interna abrasa.

Piedino ad anello schiacciato; orlo rientrante a fascia obliqua.

Potrebbe ispirarsi a forme della sigillata africana D: cfr. Atlante tav. XLV, 1 (= Lamboglia 60 bis) senza i solchi sull'orlo, datata, interrogativamente, tra fine V-inizi VI sec. d.C., e Atlante tav. XLV, 4 (= Lamboglia 60), ma con orlo più rientrante, datata tra fine V/inizi VI – terzo venticinquennio del VI sec. d.C.

3 - Brocchetta. H 10,8; diam. max. 6. Lacunosa al bordo. (Fig. 5. 9-10)

Argilla e superficie biancastra.

Base piana; corpo ovoide con alto orlo obliquo svasato; ansa a bastoncino internamente insellato, dall'orlo al punto di massima espansione; corpo notato da marcate solcature orizzontali.

4 - Coppetta. H 2,5; diam. bocca 8,8; diam. piede 4. Lacunosa alla vasca ed all'orlo. (Fig. 6. 1)

Argilla rossa con inclusi bianchi e quarzosi piccoli e medi. Superficie esterna ed interna steccata.

Piedino a disco concavo; vasca a parete carenata: la breve parete al di sopra della carena ha andamento concavo che termina nell'orlo estroflesso.

Sul fondo esterno si trovano due segni rettilinei incisi a croce.

5 - Coppetta. H 2,8; diam. bocca 9; diam. piede 4,2. (Fig. 6. 2-3)

Argilla grigia con inclusi bianchi piccoli e medi. Superficie esterna steccata, interna abrasa.

Piedino a disco concavo; vasca carenata: la parete al di sopra della carena ha andamento concavo che termina nell'orlo estroflesso.

La fattura della coppetta è assai irregolare.

TOMBA 8

Tomba a fossa ricoperta da grosse pietre in trachite rossa. Presso la testata Est si trovano impilati i vasi a listello 2 e 3 in sigillata africana D; nel superiore è poggiato il bicchiere vitreo 1. Vicino si trova la brocchetta 4. Presso la testata Ovest si trova la brocca 5.

1 -Bicchiere, H 12,5; diam. bocca ; diam. base 3,7; spessore della parete mm 0,5. Parzialmente ricomponibile da numerosi frammenti. (Fig. 6. 4)

Vetro verde trasparente.

Base concava; corpo a parete obliqua appena concava.

Forma Isings 106. Al Museo di Cagliari ne sono attestati quattro esemplari, tutti senza provenienza²³.

2- Vaso a listello in sigillata africana D. H 6,8; diam. bocca 16; diam. max. 18,8; diam. piede 5,1. (Fig. 6. 5)

Argilla arancio; vernice arancio spessa, coprente, semilucente data internamente ed all'esterno sino a coprire il listello.

Piede ad anello schiacciato con umbone piatto; listello breve sopra al quale si imposta il breve orlo obliquo.

Decorato sul fondo interno con un cerchio regolare marcatamente incavato entro il quale si stendono le striature a rotella.

Forma Atlante tav. XLIX, 5 e 6 (= Hayes 91c). 490/500-600 d.C. circa.

3 - Vaso a listello in sigillata africana D. H 6,8; diam. bocca 16; diam. max. 18,6; diam. piede 5,8. (Fig. 6. 6)

Argilla arancio; vernice arancio spessa, coprente, semilucente data internamente ed all'esterno sino a coprire il listello.

Piede ad anello schiacciato con umbone piatto; listello breve sopra al quale l'orlo è obliquo ed alto (cm 1,6 dal listello).

Decorato sul fondo interno con un cerchio regolare entro il quale si stendono le striature a rotella.

Forma Atlante tav. XLIX, 5 e 6 (= Hayes 91c). 490/500-600 d.C. circa.

4 - Brocchetta. H 19,5; diam. max. 11,5. Lacunosa all'orlo e corpo. (Fig. 6. 7-8)

Argilla e superficie biancastra.

Base piana; corpo ovoidale; collo subcilindrico con orlo che si apre in un orlo a fascia ingrossata; ansa a nastro solcato dall'orlo alla spalla. Il corpo ed il collo presentano marcate solcature orizzontali.

5 - Brocca. H 17,8; diam. max. 15,2. (Fig. 6. 9-10)

Argilla mattone con inclusi bianchi e quarzosi piccoli e medi. Superficie rossastra lisciata con marcati segni del tornio nella parte inferiore.

Base concava ombelicata; corpo a parete diritta obliqua con spalla dolce, al di sopra della quale diviene maggiormente obliqua sino a fondersi nel collo subcilindrico che si apre in un piccolo orlo circolare ingrossato; ansa lievemente sopraelevata a nastro appena insellato, dall'orlo alla spalla.

Decorazione: sul corpo sopra la spalla steccature verticali²⁴.

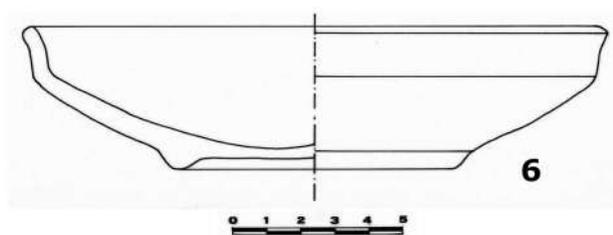
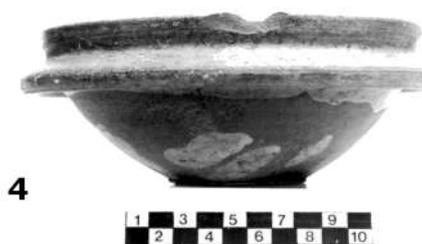
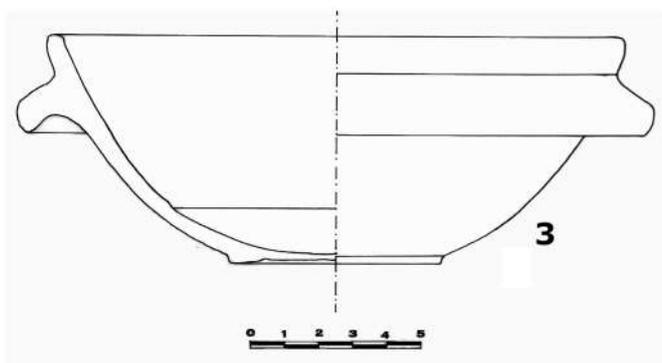
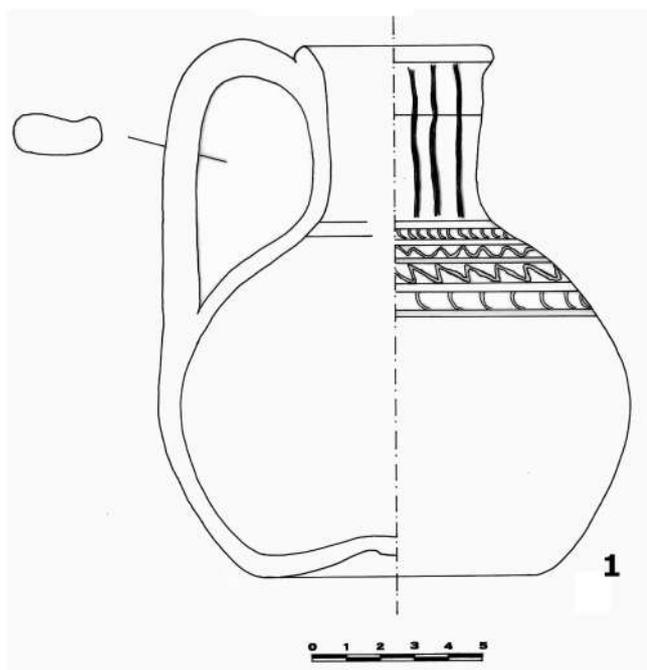
Carlo Tronchetti
ctronchetti@hotmail.com

23 BORGHETTI, STIAFFINI 1994: 142-143, tav. 113, forma datata al IV-VI sec. d.C.

24 L'autore ringrazia gli anonimi revisori per le osservazioni e i suggerimenti, dei quali, nei limiti attualmente possibili, ha cercato di tenere conto.

Bibliografia

- ANDREOLI 2019: M. Andreoli, 3.6. *Ceramica a tornio lento striata bizantina*, in M. De Vos Raaijmakers, B. Maurina (eds), *La fattoria bizantina di Ain Wassel, Africa Proconsularis (Alto Tell, Tunisia). Lo scavo stratigrafico e i materiali*, Oxford 2019, 201-204.
- BIAGINI 2007: M. Biagini, 11.3. *Reperti ceramici dalle aree 22.000 e 24.000: ceramiche africane da cucina, ceramiche grezze, ceramiche comuni*, in C. Vismara (ed), *Uchi Maius 3. I frantoi. Miscellanea*, Sassari 2007, 372-427.
- BONIFAY 2004: M. Bonifay, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford 2004.
- BORGHETTI, STIAFFINI 1994: G. Borghetti, D. Stiaffini, *I vetri romani del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Oristano 1994.
- HAYES 2008: J.W. Hayes, *Roman Pottery. Fine Wares Import (=Athenian Agora XXXII)*, Princeton 2008.
- IBBA 2010: A. Ibba, *I Vandali in Sardegna*, in A. Piras (ed), *Lingua et ingenium. Studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto*, Ortacesus 2010, 385-425.
- MURESU 2017: M. Muresu, *I Vandali: isolazionismo integralista o logica imprenditoriale? Riflessioni sul Mediterraneo occidentale di V-VI secolo*, *Cartagine Studi e Ricerche*, 2, 2017, 1-43. Disponibile su <http://doi.org/10.13125/caster/2640>
- REYNOLDS *et alii* 2011: P. Reynolds, M. Bonifay, M.A. Cau, *Key contexts for the dating of late Roman Mediterranean fine wares: a preliminary review and 'seriation'*, in P. Reynolds, M. Bonifay, M.A. Cau (eds), *LRFW 1. Late Roman Fine Wares. Solving Problems of Typology and Chronology: A review of the evidence, debate and new contexts*, Oxford 2011, 15-32.
- SALVI 2005: D. Salvi (ed), *Luce sul tempo. La necropoli di Pill' 'e Matta- Quartucciu*, Cagliari 2005.
- SALVI 2010: D. Salvi, *La campidanese. Ceramica comune da mensa della Sardegna meridionale nei contesti chiusi di età tardoantica della necropoli di Pill' 'e Matta, Quartucciu (Cagliari – Sardegna – Italia)*, in S. Menchelli, S. Santoro, M. Pasquinucci, G. Guiducci (eds), *LRCW3. Late Roman Coarse Wares. Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean*, Oxford 2010, 235-243.
- SCATTU 2002: S. Scattu, *Le cosiddette brocchette bizantine in Sardegna*, in R. Martorelli (ed), *Città, territorio produzione e commerci nella Sardegna medievale. Studi in onore di Letizia Pani Ermini*, Cagliari 2002, 301-322.
- SERRA 1995: P.B. Serra, *Corredi tombali di età tardoromana e altomedievale da Santadi*, in V. Santoni (ed), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano 1995, 381-404.
- TRONCHETTI 2018: C. Tronchetti, *Aspetti e problemi della ceramica romana di Sardegna*, in B.M. Giannattasio (ed), *La ceramica della Sardegna meridionale. Questioni aperte e nuove prospettive*, Genova 2018, 11-21.
- USAI, TRONCHETTI 1996: L. Usai, C. Tronchetti, *Piscinas (CA). Località Cungiau Su Tuttui o Sa Tutta*, *Bollettino di Archeologia*, 41-42, 1996, 241-245.



7



Fig. 1 – PISCINAS (SU) – Loc. Cungiau Sa Tutta. 1-2: t. 3 - 1; 3 - 5: t. 3 - 2; 6 - 7: t. 3 - 3; 8 - 9: t. 3 - 4 (foto e disegni Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano)

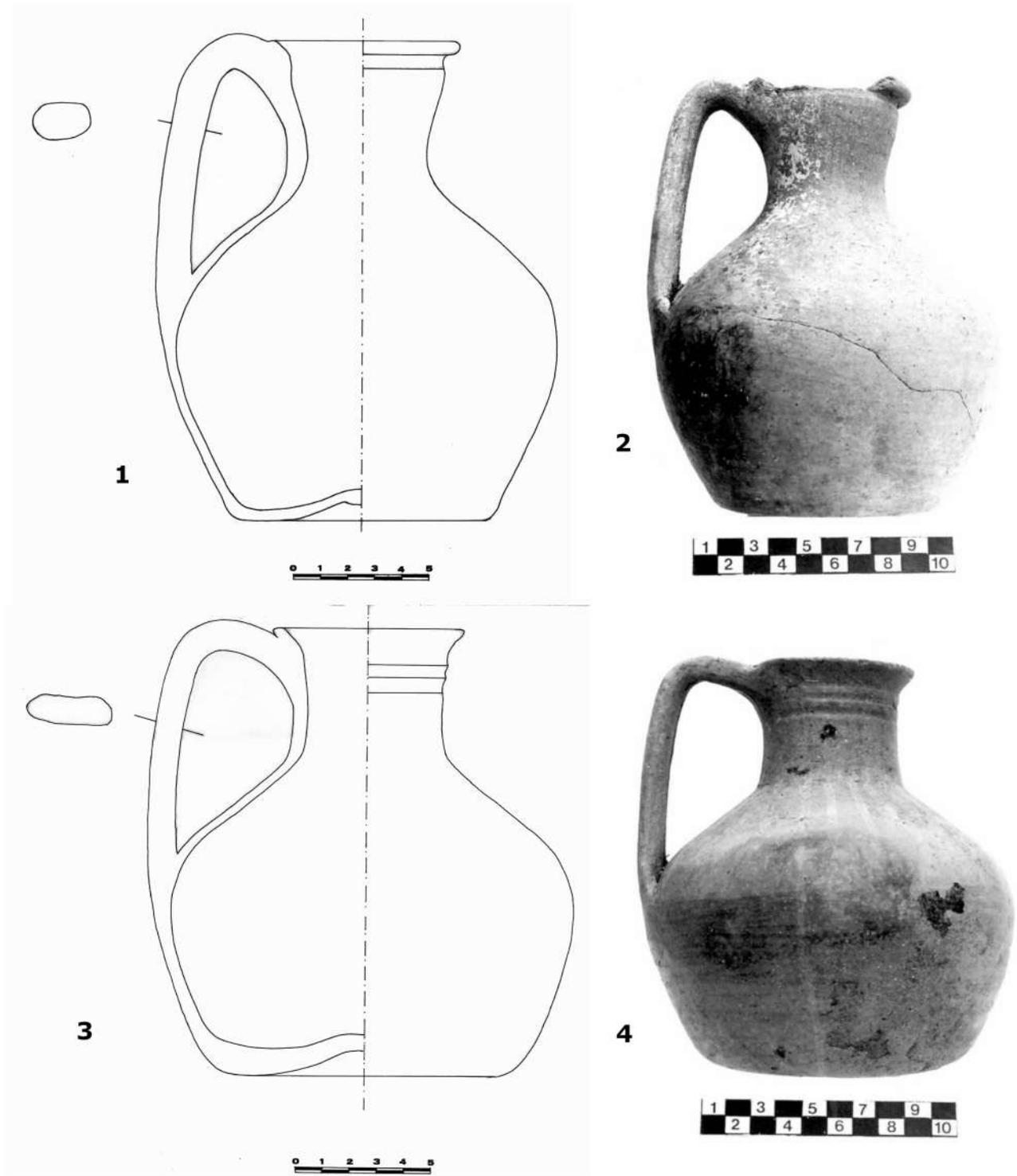


Fig. 2 – PISCINAS (SU) – Loc. Cungiau Sa Tutta. 1-2: t. 3 - 5; 3 - 4; t. 3 - 6 (foto e disegni Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano)

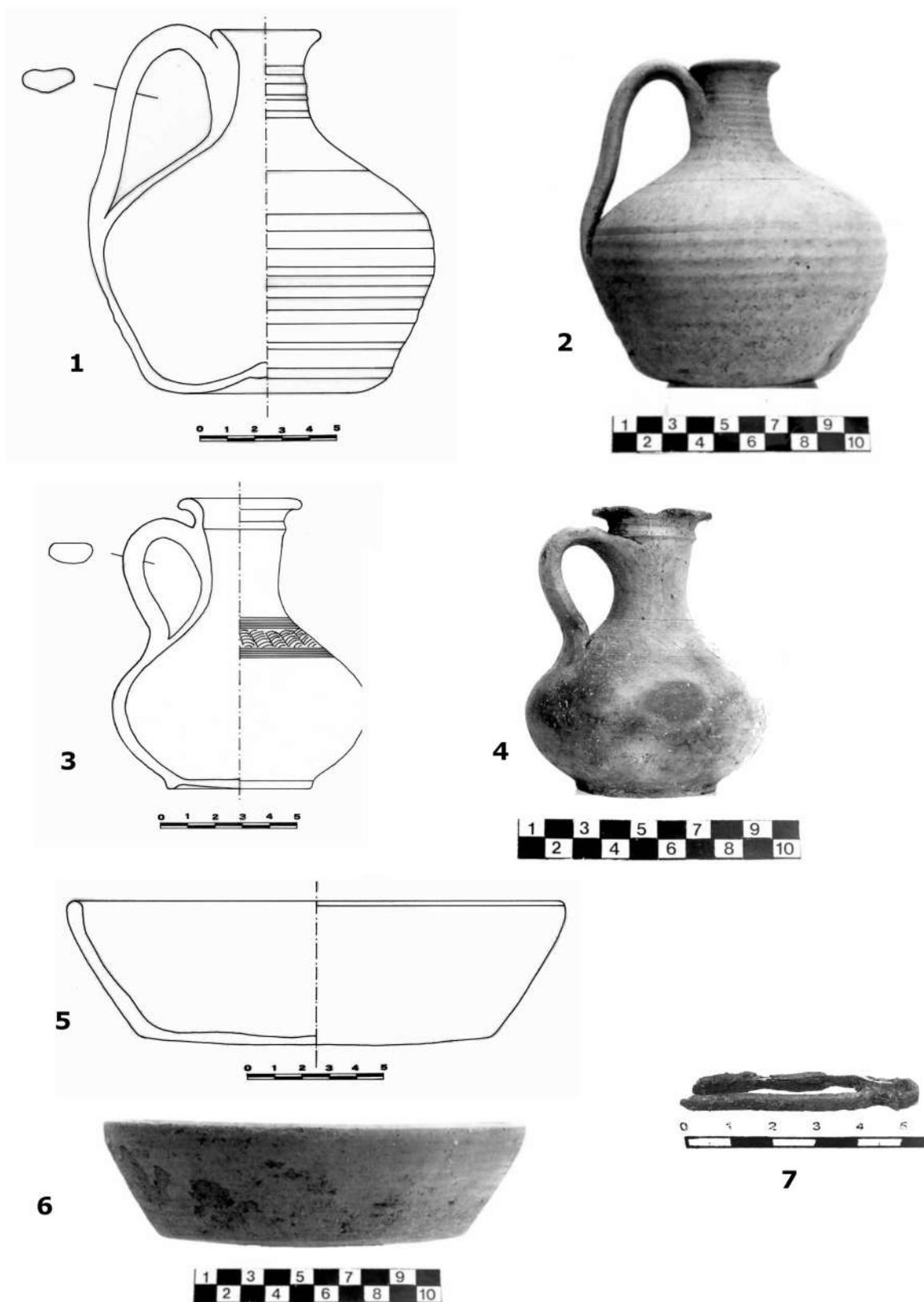


Fig. 3 – PISCINAS (SU) – Loc. Cungiäu Sa Tutta. 1-2: t. 3 - 7; 3 - 4: t. 3 - 8; 5 - 6: t. 3 - 9; 7: t. 3 - 11 (foto e disegni Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano)

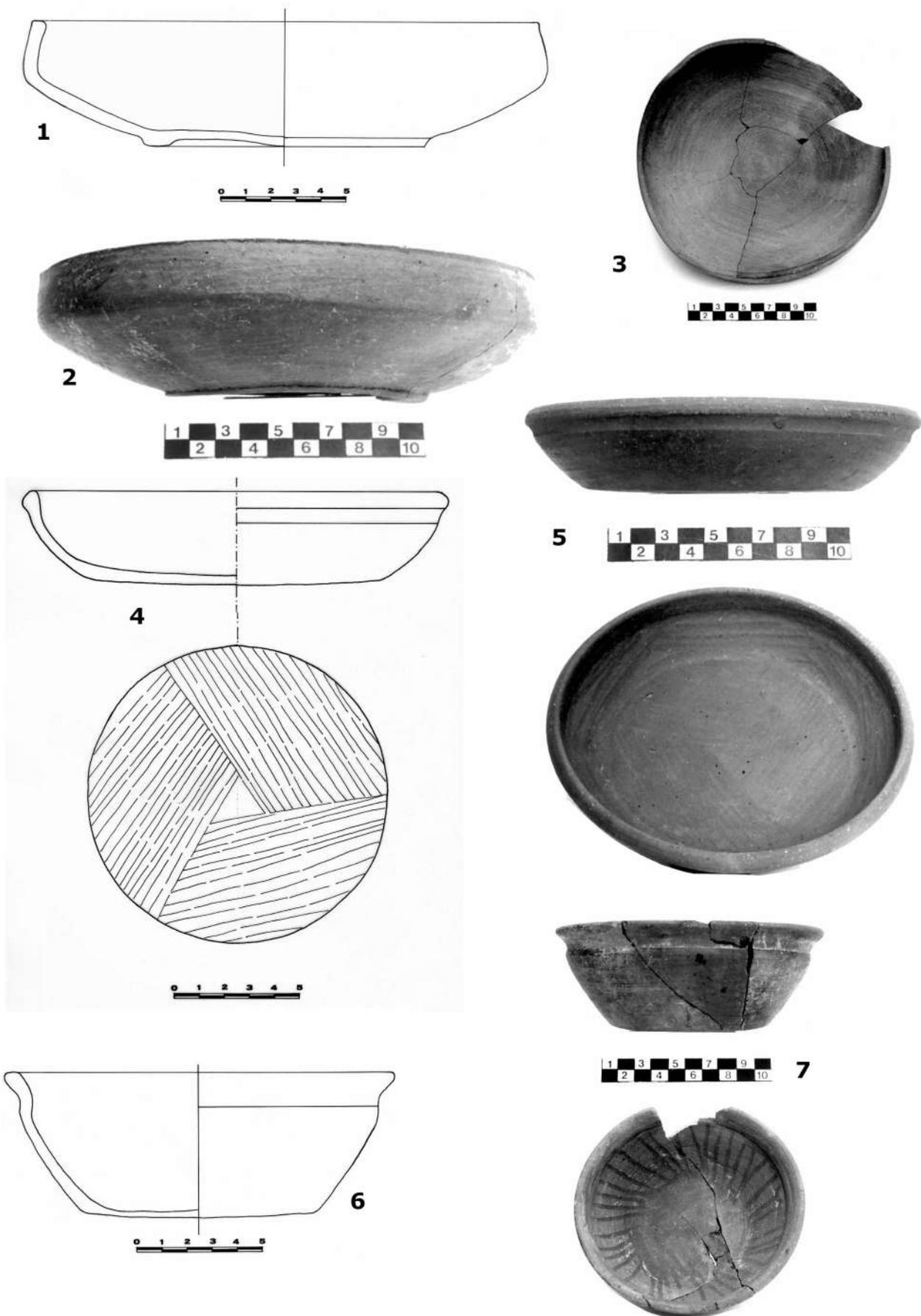


Fig. 4 – PISCINAS (SU) – Loc. Cungiau Sa Tutta. 1-3: t. 3 - 10; 4 - 5: t. 4 - 1; 6-7: t. 4 - 2 (foto e disegni Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano)

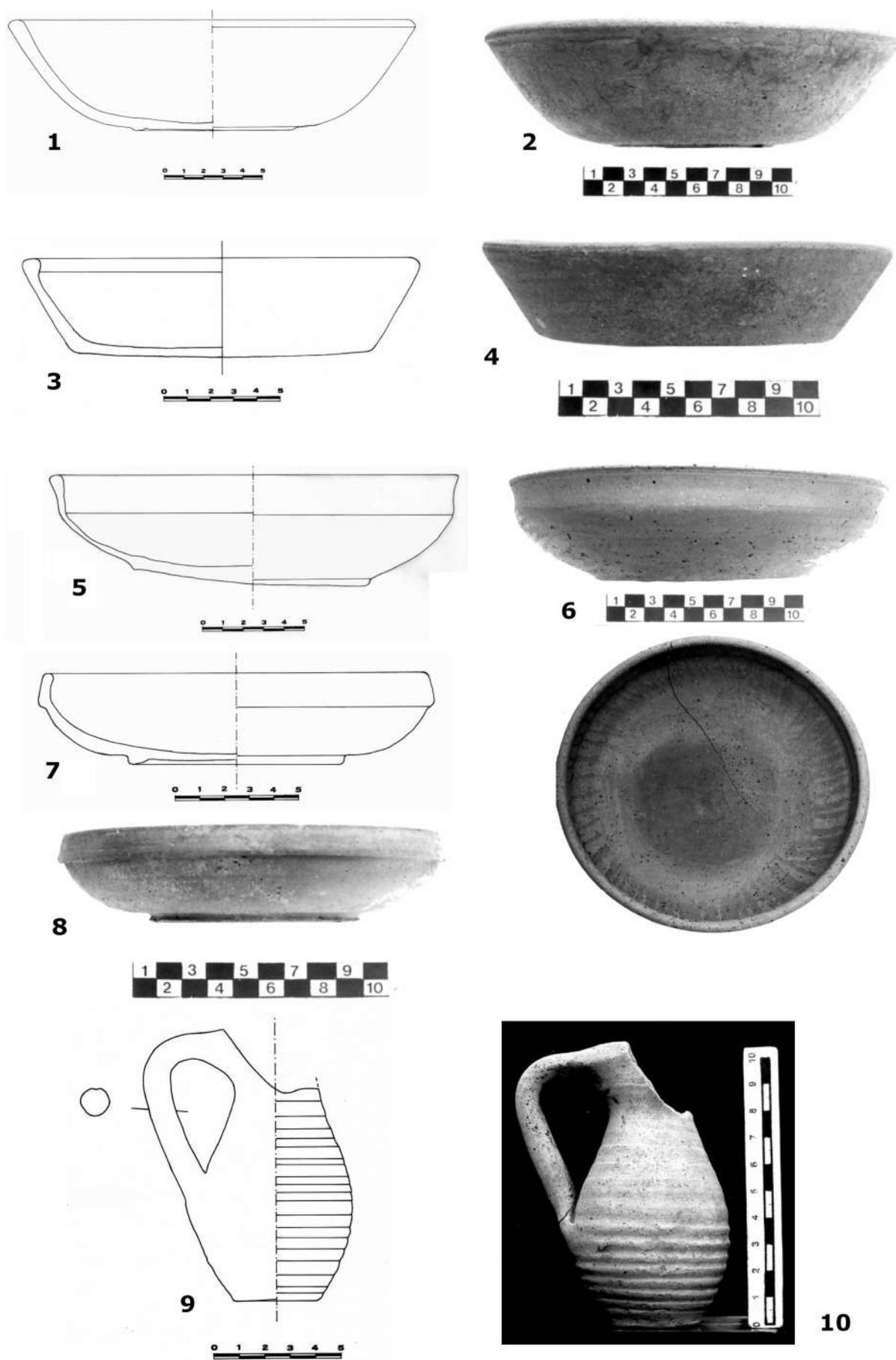


Fig. 5 – PISCINAS (SU) – Loc. Cungiau Sa Tutta. 1-2: t. 4 - 3; 3 - 4: t. 4 - 4; 5 - 6: t. 7 - 1; 7 - 8: t. 7 - 2; 9 - 10: t. 7 - 3 (foto e disegni Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano)

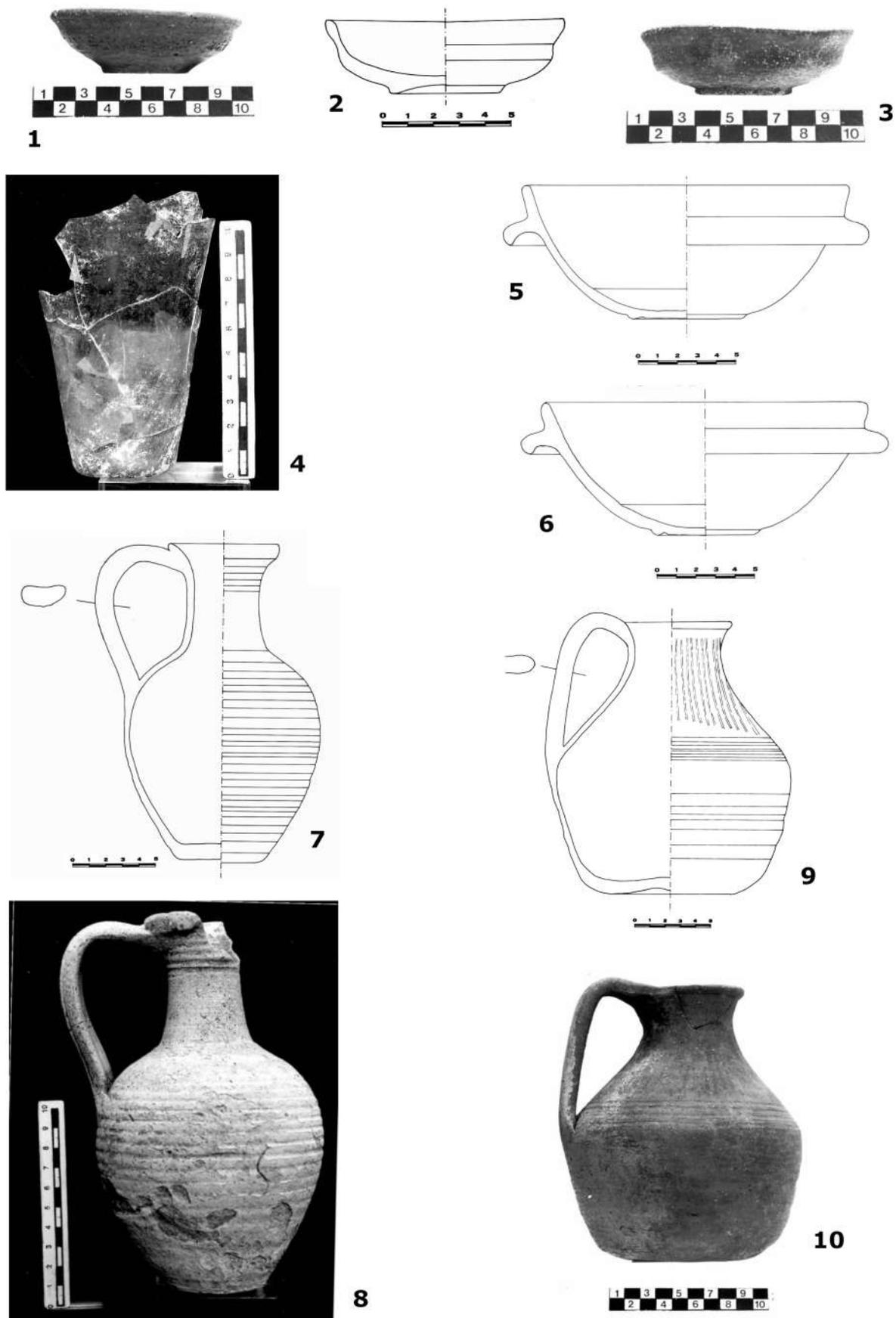


Fig. 6 – PISCINAS (SU) – Loc. Cungiau Sa Tutta. 1: t. 7 - 4; 2 - 3: t. 7 - 5; 4: t. 8 - 1; 5: t. 8 - 2; 6: t. 8 - 3; 7 - 8: t. 8 - 4; 9 - 10: t. 8 - 5 (foto e disegni Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano)

